

17 25 aprile 2010
anno 86



ESPERIENZE • 2

**La parrocchia
S. Bernardino dal Papa**

di Giovanna Pansini



TESTIMONI • 3

**Don Tonino: Vescovo
in mezzo alla gente**

di Vito Bufi



IL PAGINONE • 4-5

**Un cammino formativo
per coppie in difficoltà**

a cura di M. Colaluca



TEMI • 6

**La settimana
della sicurezza**

di Donato Lacedonia

Editoriale

di Pietro Rubini

Non è uno slogan ma una bella notizia ad accompagnare quest'anno la 47ª Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni: la bella notizia di un incontro speciale che ha acceso d'amore la vita di tante persone. Il Vangelo, che è come un album di fotografie dei grandi incontri tra Cristo e l'uomo, documenta questa incantevole verità: è Cristo che cerca la collaborazione umana; è Cristo che tenacemente chiama; è Cristo che, nonostante i tradimenti firmati dall'uomo, ha il coraggio di incontrarlo e di dirgli ancora: «Tu, seguimi!» (Gv 21,22).

A volte chiama direttamente, spesso, invece, attraverso la testimonianza di quanti hanno sperimentato la bellezza di averLo conosciuto, di averLo seguito, di averLo accolto nella casa del cuore. Quando l'esperienza unica dell'incontro con Cristo viene coerentemente testimoniata, può condurre altri allo stesso incontro. Non a caso Papa Benedetto, nel suo messaggio per questa giornata, ribadisce con una certa insistenza che la testimonianza suscita le vocazioni.

Si può capire allora quale sia il compito fondamentale di quanti operano nella pastorale vocazionale. Non è principalmente quello di offrire ai nostri giovani delle chiare norme di comportamento o di dire loro quello che devono fare, ma di rendere visibile, per quanto è possibile, l'esperienza di essere stati conquistati noi per primi da Cristo. Credo che la loro attesa nei nostri riguardi si esprima proprio attraverso la seguente richiesta: «Aiutateci ad incontrare Cristo: parlateci di Lui e fateci innamorare di Lui». È ciò che ha fatto Giovanni Battista indicando a due suoi discepoli Gesù come l'Agnello di Dio; Andrea annunciando al fratello Simone di aver trovato il Messia

La 47ª Giornata Mondiale di preghiera
per le Vocazioni

Ho una bella notizia! Io l'ho incontrato...



e conducendolo da Lui; Filippo confidando a Natanaele di aver trovato Colui del quale hanno scritto Mosè e i profeti. Sono – per così dire – i primi giovani che se ne vanno con Gesù lungo il lago di Galilea. Una comitiva che faremmo presto a definire di “folli”, dagli occhi ardenti, inebriati di libertà, sempre più convinti che la felicità è un cammino più che un possesso: è l'incontro con la gratuità di Cristo.

A partire dalla loro esperienza nasce un'attrazione a catena verso Cristo che coinvolge tanti altri, anche le donne, e che nel trascorrere dei secoli ha visto diversi testimoni dal cuore grande portare altri uomini a Cristo. Noi stessi costituiamo un anello di questa catena, e guai se tutto si bloccasse a noi e non sentissimo l'esigenza di allacciare un altro anello. Solo in questo modo la propria chiamata diventa per tanti altri notizia, racconto affascinante, invito trasmesso con tono di stupore e di scoperta esaltante. Amare la

(continua a pag. 2)



La Comunità di San Bernardino all'Udienza Generale del Papa.

In piazza San Pietro tra i pellegrini del mondo

di Giovanna Pansini

Nell'ambito delle iniziative pastorali programmate per il giubileo parrocchiale, mercoledì 7 aprile, una rappresentanza della comunità di San Bernardino si è recata a Roma per partecipare all'Udienza Generale di Sua Santità Benedetto XVI.

È stato un vero pellegrinaggio: la sosta, al mattino, nella Basilica dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista in Laterano, cattedrale del Papa e perciò "madre di tutte le chiese della città e del mondo", e la partecipazione alla Santa Messa, celebrata da don Michele, hanno segnato l'inizio di una giornata vissuta all'insegna della spiritualità.

Quando, poi, ci si è ritrovati in piazza San Pietro con migliaia di fedeli provenienti da tutta Italia e da tanti paesi europei e non, si è avvertita la sensazione netta di essere una piccolissima parte dell'ampia comunità mondiale, affrettata nel sentimento filiale verso il santo Padre.

Il Papa, al suo arrivo a bordo della papamobile, è stato accolto dagli applausi e dalle voci festanti di migliaia di fedeli: eravamo più di 20 mila ad attenderlo!

Tutti, poi, si sono raccolti in silenzio, per ricevere la benedizione del Pontefice ed ascoltare la lettura del Vangelo, eseguita da prelati di nazionalità diverse, italiana, francese, inglese, tedesca, polacca, spagnola e portoghese.

È stata un'esperienza molto emozionante e coinvolgente: con grande interesse e concentrazione si è ascoltato il discorso del Pontefice, che si poteva vedere da vicino, pur stando distanti dal sagrato della chiesa, grazie ai maxischermo posizionati nei quattro angoli della grandiosa piazza San Pietro.

Il Papa Benedetto XVI nella sua catechesi ha riproposto l'attualità dell'annuncio pasquale, sottolineando che la Pasqua di Cristo "è l'atto supremo e insuperabile della potenza di Dio", "il frutto più bello e maturo del "mistero di Dio" che, pur sfuggendo alla "umana capacità di conoscenza e di indagine", è un fatto documentato e testimoniato nel Nuovo Testamento. Gli evangelisti, ha continuato il Pontefice, sono stati i primi di "innumerevoli schiere di credenti in Cristo", che con entusiasmo e coraggio nei secoli hanno continuato ad annunciare la buona notizia della Pasqua. È questo il preciso impegno, ha ricordato il Pontefice, di ogni cristiano che anche oggi con la sua vita è chiamato a testimoniare il Vangelo, certo che il Signore opera insieme a lui. Se egli, infatti, sarà "animato da rispetto per la

giustizia, da dialogo paziente, da convinta stima verso gli altri, da disinteresse, da sacrificio personale e comunitario", ha aggiunto il Pontefice, "si potrà riconoscere la voce e la mano di Gesù stesso" nelle sue parole e nei suoi gesti.

Benedetto XVI ha concluso il discorso con l'invito ai fedeli a lasciarsi "conquistare dal fascino della Risurrezione di Cristo" ed "a gustare pienamente la gioia pasquale", per poterla portare a tutti i fratelli.

La partecipazione all'Udienza è stata un'esperienza coinvolgente anche perché, ogni volta che veniva menzionato un gruppo di pellegrini, dalla piazza si elevava un grido di gioia: anche la rappresentanza di San Bernardino, quando il prelado in lingua italiana l'ha menzionata, ha esultato con grande entusiasmo. Gruppi corali e orchestrali delle diverse nazionalità, inoltre, hanno eseguito propri canti liturgici e solenni pezzi strumentali in onore di Papa Benedetto XVI, dando alla cerimonia una connotazione di festa.

Al termine dell'Udienza Generale, il Pontefice ha intonato il "Pater noster", che tutti i fedeli presenti hanno cantato insieme a Lui, ed ha impartito la benedizione apostolica in latino in modo da farsi capire dai pellegrini provenienti da tutto il mondo.

È stata sicuramente per tutti un'esperienza straordinaria per il clima di spiritualità universale che si respirava!

dalla prima pagina

propria vocazione è il presupposto di ogni efficace proposta vocazionale, a tal punto che Madre Teresa di Calcutta, con la lucidità che le era propria, un giorno disse: «Chi non ama la propria vocazione decide, più o meno consapevolmente, la sterilità vocazionale».

Nel contesto dell'Anno Sacerdotale il santo Padre afferma che anche le vocazioni sacerdotali e religiose passano attraverso la testimonianza di sacerdoti, fedeli alla loro missione. Tutti noi conosciamo preti che hanno fatto la scelta di consacrarsi a Dio e alla Chiesa e sono felici di averla fatta. I loro occhi brillano quando ne parlano, le loro parole sono cariche di un'intensa umanità, il sorriso, anche se tra le difficoltà di una vita che non riserva sempre rose ma anche delle spine, non si spegne sulle loro labbra.

C'è ancora chi dice che la vita di un prete è una vita buttata via. Forse perché ciò che rende bella e grande la vita del prete spesso è oscurato dall'enfasi sulle fatiche e sulle difficoltà. In realtà ci si rende conto sempre di più della sua importanza e della possibilità veramente grande che il prete ha

di passare il proprio tempo ad incontrare persone e prendersi cura della loro vocazione alla gioia. Il prete vive per la gente e non per le cose; s'interessa della gente non per qualche bisogno particolare ma per l'essenziale; si consacra per sempre e vive la dedizione definitiva non come un vincolo per la sua libertà, ma come il modo più serio e gioioso di essere libero. La bellezza della vita sacerdotale sta proprio qui: restare fedeli a Cristo e al proprio sacerdozio, per essere fedeli all'uomo.

Oggi, gli occhi di molti sono puntati sulla figura del prete. A lui sono dedicati romanzi, film, sceneggiati televisivi, inchieste... nel tentativo, raramente riuscito, di misurarli, di «definirli». Alla fine si deve ammettere che, per capire, è necessario avere occhi speciali, aperti allo stupore. Forse è l'unico modo per comprendere che il prete è un dono che viene da lontano. Fa parte di una squadra-staffetta con il compito di recapitare ad ogni uomo l'invito ad incontrare Cristo, Colui che provoca nel cuore di ciascuno la domanda più vera: che cosa devo fare o sto facendo della mia vita? Che cosa il Signore vuole da me?

LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



Nel convegno organizzato dalla CEP
l'attenzione ai giovani di don Tonino

Vescovo in mezzo alla gente

di Vito Bufi

«Io vi auguro che non stiate mai in testa e neppure in coda, ma possiate stare sempre in mezzo al popolo, come Gesù». Questo augurio rivolto dal vescovo don Tonino a due seminaristi della nostra Diocesi un mese prima della sua morte, descrive in modo stupendo la scelta ministeriale fatta da questo grande e santo pastore: stare sempre in mezzo alla gente per trasmettere nella vita delle persone il buon profumo di Cristo. Avendo avuto la gioia e la fortuna di avere accanto come vescovo e maestro di vita cristiana e sacerdotale don Tonino sin dall'inizio del mio cammino vocazionale, ho imparato grazie a lui ad ascoltare le voci della piazza e a percorrere con interesse quelle che don Tonino chiamava "la navata del mondo" per scoprire e ascoltare "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce" della gente.

Una particolare categoria di persone che don Tonino ha curato particolarmente e personalmente è stata quella dei giovani, riuscendo a trasmettere a tutta la Diocesi una grande intuizione che oggi è caratteristica acquisita nel progetto pastorale della nostra Chiesa locale: scommettere sui giovani dando loro fiducia e credendo fermamente nelle loro potenzialità.

Don Tonino ha sempre creduto nei giovani e nei sogni grandi che i giovani coltivano nel cuore. È vero, i giovani sono imprevedibili, in continua e progressiva maturazione che registra spesso battute d'arresto se non proprio involuzioni. Ma è su di loro che si gioca il futuro del mondo ed è con loro che si disegnano i frammenti della storia che deve venire.

Don Tonino lo sapeva bene. Per questo motivo, dopo aver fatto un primo esperimento a Molfetta, decise di intraprendere un'avventura tutta particolare che avrebbe portato idealmente e realmente ad allargare le navate di alcune chiese della Diocesi per far spazio a una particolare navata del mondo, quel mondo giovanile che chiedeva insistentemente di essere ascoltato per avere risposte chiare alle domande più profonde riguardanti la vita, la morte, il dolore, la felicità, l'amore, la libertà.

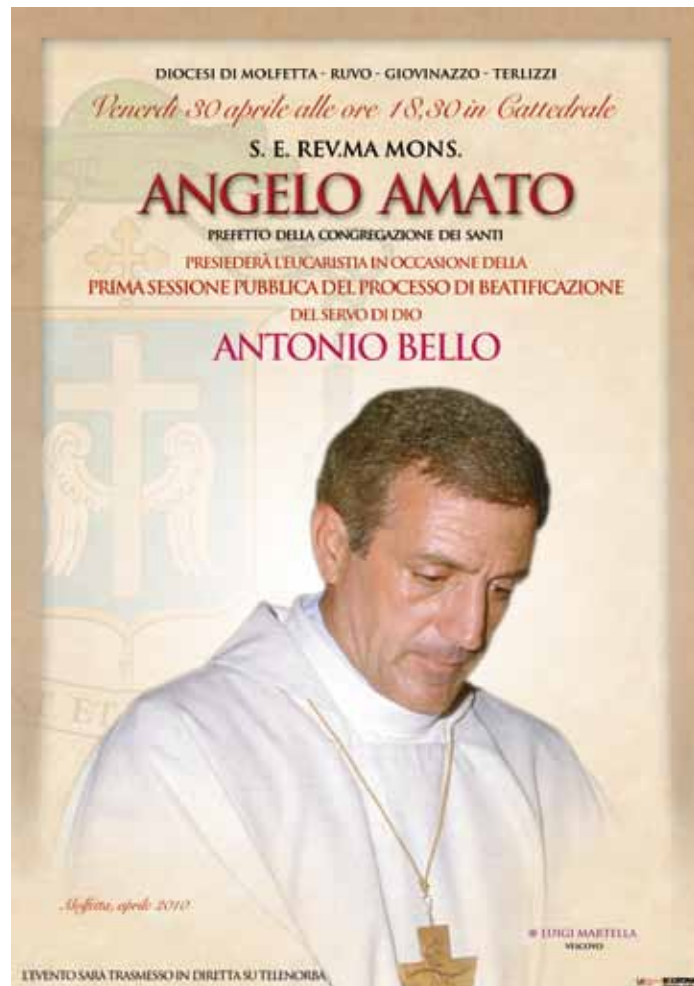
Lasciandosi guidare dalla convinzione che la gran parte dei giovani era fuori delle chiese, non ostili, non polemici, ma indifferenti, con mille riserve, don Tonino

spinse la Diocesi a fare scelte coraggiose di evangelizzazione a favore dei giovani, iniziando una vera e propria operazione di "pasqualizzazione" della navata del mondo giovanile, chiedendo alle comunità parrocchiali di stare di più in mezzo ai giovani. E intanto lui dava in prima persona l'esempio di come fare.

L'esperienza degli incontri dei giovani nelle quattro città non è stata altro che un continuo matrimonio ideale tra lo slancio dell'utopia e la praticità dei progetti, tra il mondo che si respira nelle chiese e il mondo che si incontra al di là della porta di ingresso del tempio, tra le voci del Vangelo e le voci della strada. Un esempio per tutti: in un itinerario annuale con i giovani delle quattro città, don Tonino, insieme con la commissione diocesana che preparava gli incontri, propose di mettersi in ascolto delle voci del mondo, di quelle voci che, apparentemente lontane dagli ideali cristiani, custodiscono un profondo desiderio di vita e di felicità. Erano voci di cantanti e scrittori che gridavano "l'insostenibile leggerezza dell'essere"; erano voci di personaggi dello spettacolo e della politica che andavano fieri del loro ateismo; erano voci di giovani che urlavano la loro disperazione dall'inferno della droga. Erano voci da ascoltare attentamente perché erano le voci degli uomini e delle donne che percorrevano la strada della storia insieme a tanti giovani, provocati a cercare risposte di senso utilizzando le parole del Vangelo. Fu uno degli itinerari meglio riusciti proprio perché la navata del tempio era stata allargata per far entrare la navata del mondo.

Don Tonino ha insegnato a tenere alto il livello dell'ansia pastorale della Chiesa che non vuole che alla strada manchi l'annuncio del Vangelo e al cuore dei giovani manchino parole d'amore che solo Gesù può dire. Lo ha fatto indicandoci tre atteggiamenti fondamentali:

- *l'atteggiamento della simpatia*: don Tonino ha mostrato simpatia per tutti i giovani che desideravano dialogare con lui, soprattutto per coloro che avevano



Le note tecniche per la celebrazione del 30 aprile saranno pubblicate e aggiornate sul sito www.diocesimolfetta.it e www.postulazioneantonino.it

idee diverse dalle sue, convinto che la fantasia dei giovani non si può imprigionare nelle sicurezze dei grandi;

- *l'atteggiamento della compagnia*: don Tonino si è fatto compagno di tutti i giovani che ha incontrato e ha insegnato agli altri a fare lo stesso; si è messo accanto ai giovani ascoltandoli con discrezione, senza paternalismi, facendo credito sulle loro crisi esistenziali ma anche sulla forza dei loro ideali;

- *l'atteggiamento della fiducia*: don Tonino ha mostrato di avere una grande fiducia nei giovani e chi lo accostava avvertiva questo flusso che garantiva la disponibilità ad accettare che si precorressero altri sentieri, imprevedibili, ma proiettati in un futuro che ha il colore della speranza.

Simpatia verso i giovani, che si è fatta compagnia lungo le strade della vita trasformandosi in profonda fiducia in loro e nei loro ideali: tutto questo don Tonino ci ha insegnato. E ancora oggi ci insegna a stare in mezzo ai giovani, scommettendo su di loro e sul loro futuro.

PASTORALE DELLA FAMIGLIA Nel pomeriggio di sabato 10 aprile 2010, presso la Sala Capitolare della Cattedrale di Molfetta, si è tenuto un incontro di formazione per coppie animatrici e responsabili della pastorale familiare.

È possibile proporre un cammino formativo alle coppie in difficoltà?

Il tema è stato proposto, in forma interlocutoria, attraverso la domanda: “È possibile proporre un cammino formativo alle coppie in difficoltà?”.

Il relatore, don Stefano SALUCCI, Direttore dell’ Ufficio per la pastorale della famiglia della diocesi di Pistoia, ha subito sgombrato il campo da ogni aspettativa di ricevere “istruzioni per l’uso”, o di “assistere” ad una lezione su come si fa la pastorale per le coppie in difficoltà.

A tale riguardo, ha chiaramente evidenziato che l’obiettivo dell’incontro è quello di offrire “spunti di riflessione” da declinare, variamente, adattandoli al contesto locale, sia a livello diocesano che nelle singole parrocchie.

La Pastorale per le coppie e le famiglie in difficoltà è una “pastorale di frontiera” nella quale bisogna muoversi metodologicamente su tre livelli:

- 1) mettere in campo quella che il relatore ha definito “la inventività pastorale”;
- 2) ascoltare, meditare, discernere gli elementi di specificità della situazione/contesto in cui si opera;
- 3) adottare gli aggiustamenti opportuni, alla luce dell’esperienza maturata.

L’intervento di don Stefano ha toccato anche l’illustrazione delle definizioni, riportate nel Cap. VII del Directorio della Pastorale Familiare, di Coppie in difficoltà (separati, divorziati non risposati) e Coppie in situazione irregolare (divorziati risposati, sposati con matrimonio civile, conviventi).

Ha evidenziato, altresì, il passaggio, nell’ambito del matrimonio, dal concetto di “jus in corpore” (diritto sul corpo del coniuge) al fine unitivo e procreativo che caratterizza, oggi, il matrimonio sacramentale.

Le preoccupazioni del Magistero, che emergono dal Cap. VII del Directorio della Pastorale familiare, sono di ordine culturale: comprendere la situazione in cui viviamo; dottrinale: comprendere i valori in gioco; pastorale: dare un aiuto reale alle famiglie.

Tali preoccupazioni, tuttavia, vanno lette in chiave unitaria: ciascuna di essa

rappresenta un aspetto della “Carità nella Verità.”

Don Stefano ha illustrato le diverse situazioni individuate dal Directorio p. f. (separati, divorziati risposati, sposati civilmente, conviventi), anche in riferimento alla possibilità di accostarsi ai Sacramenti della Confessione e dell’Eucarestia ed alla possibilità di assumere la veste di Padrini o partecipare ad organismi ecclesiali.

Non è mancata, a riguardo, la precisazione che la situazione di “irregolarità” è “oggettiva” e non implica un giudizio negativo sulle persone.

Un aspetto particolare è stato quello relativo alla “separazione”, in riferimento alla quale il relatore ha letto i canoni (1151-1155) del codice di diritto canonico, nei quali è prevista la possibilità di separazione tra i coniugi. Vi sono casi di immaturità, o peccato, che impediscono la comunione tra i coniugi; in tali casi la separazione è un diritto del coniuge, serve a prendersi una pausa per riprendere il cammino. La separazione non deve e non può essere “automaticamente” ritenuta riprovevole, ma può essere un momento di pausa se serve a guarire la malattia spirituale del coniuge. Chi è ammalato nel fisico va in ospedale a curarsi, chi ha un disagio, una sofferenza spirituale può avere bisogno di allontanarsi temporaneamente per ritrovarsi.

Il relatore evidenzia che, in materia di separazione tra i coniugi, si fa sempre ricorso alla disciplina del diritto civile, invece si potrebbero utilizzare gli strumenti che anche il codice canonico mette a disposizione dei coniugi; la Comunità ecclesiale dovrebbe pensare a percorsi ecclesiali per separati, anche al fine di favorirne il ricongiungimento.

Le coppie in difficoltà, spesso, non sono quelle lontane dalla Chiesa, ma sono persone che hanno frequentato la Parrocchia, magari giovani che hanno partecipato ai nostri gruppi giovanili! Ma allora quali sono le motivazioni che generano le difficoltà nella coppia?

Non può negarsi il contesto di fragilità umana in cui vivono i nostri giovani, in un



contesto sociale in cui la dimensione paterna è quasi scomparsa, a favore di una dimensione materna “esorbitante”.

I nostri giovani mostrano segni di incapacità a sopportare lo stress e ad assumersi le responsabilità che la vita coniugale comporta. È necessario, quindi, fare “prevenzione precoce”, ovvero, pensare ed attuare una pastorale che aiuti la famiglia nella educazione dei figli; prendere atto del disagio che il divorzio comporta; riconoscere pari dignità genitoriale; porre gesti “profetici” che facciano sentire i coniugi divorziati sempre bene accolti nella Chiesa, come figli nella casa del Padre.

Spesso, infatti, si dimentica che i separati e divorziati fanno parte della Chiesa, sebbene non siano in comunione perfetta con la stessa. A tale riguardo, forse, anche la dizione “coppie in difficoltà”, che si rinviene nel Directorio per la pastorale familiare, può essere percepita dagli interessati come “uno stigma”, quasi una etichetta che segnali un fallimento familiare.

Coinvolgendo i partecipanti, il relatore ha individuato alcuni possibili strumenti di intervento: Inserimento dei battezzati separati nella comunità parrocchiale; Prevenzione del disagio: percorsi di educazione alla affettività con bambini, adolescenti; percorsi di educazione all’affettività dei giovani, compresi i seminaristi; rimodulazione del cammino dei fidanzati in percorsi che siano effettivi e non solo formali, o nominali; percorsi con le famiglie (accompagnamento, gruppi di aiuto).

Tali strumenti ed altri che permettano di intuire (intercettare) il disagio prima che deflagri, non devono, tuttavia, far pensare alla necessità di una “pastorale parcellizzata”, distinta per categorie (ad esempio solo per le famiglie, per i preti, per i giovani...).

La pastorale deve essere “integrata”, “riconciliata”! L’annuncio del Vangelo spetta sia ai sacerdoti (Ordine sacro) che



Prendersi cura della fragilità e della sofferenza è il modo speciale della Chiesa per manifestare l'Amore di Dio

ai coniugi (Matrimonio), come affermato nel catechismo della Chiesa cattolica: sia l'Ordine che il Matrimonio sono infatti "conferiti al servizio altrui". Operativamente, nel realizzare la vocazione missionaria si deve partire dalla consapevolezza che è prossimo colui a cui io mi faccio "prossimo"; per questo le Comunità parrocchiali devono attivare tutte le risorse disponibili:

Gruppi famiglia, anche per accompagnare le coppie in difficoltà e portare il Vangelo nelle case;

Catechisti: per costruire una relazione, un'amicizia prima di tutto umana, che possa preludere a confidenze e richieste di aiuto;

Percorsi e "Scuole" per genitori che permettano di stabilire relazioni ed amicizia, di condividere i problemi, di ricercare insieme le soluzioni.

Don Stefano ha indicato le esperienze di alcune Diocesi che hanno formato gruppi specifici di supporto alle coppie in gravi difficoltà coniugale, o a persone divorziate che volessero mettersi in gioco (per es. la Diocesi di Trento ha proposto il programma Retrouvaille).

Nel concludere, Don Stefano ha evidenziato che la pastorale per le famiglie in difficoltà, non è una pastorale "dell'emergenza"; non nasce dalla necessità di arginare, affannosamente, un fenomeno sempre più crescente.

Non è la "pastorale del fare".

È "la pastorale delle emergenze", capace, cioè, di leggere quello che emerge, nella storia degli uomini, delle donne e delle famiglie del nostro tempo e del nostro contesto sociale.

È la pastorale capace di fare discernimento e di lavorare perché la nostra sia una comunità accogliente.

È "la Pastorale del Volto di Dio", con Pastori "sulla soglia che attendono, scrutano, accolgono, corrono incontro" e famiglie che "sappiano vedere chi ha bisogno".

Prendersi cura della fragilità e della sofferenza è il modo speciale della Chiesa per manifestare l'Amore di Dio.

È una pastorale che non si improvvisa: Mosè vide da lontano la terra promessa, ma non poté entrarvi!

Anche noi dobbiamo lavorare per la Chiesa del domani; sperare, impegnarci perché la famiglia diventi sempre più l'immagine dell'Amore di Cristo per la Chiesa, Sua Sposa.

Il Regno di Dio è già qui; il Luogo della presenza di Dio ci è dato nell'Uomo, che Egli volle maschio e femmina, e nella Famiglia.

L'incontro è proseguito con due laboratori incentrati sulla piste di riflessione proposte da Don Stefano.

Le riflessioni di Don Stefano hanno fatto "ardere il cuore a molti"!

I presenti hanno partecipato attivamente ai laboratori, mettendosi in discussione, raccontando esperienze, evidenziando la necessità di ulteriore formazione, per l'approfondimento della conoscenza della dottrina della Chiesa sul tema e del Direttorio della Pastorale familiare.

È emerso anche il bisogno di acquisire ulteriori competenze relazionali che permettano di imparare lo stile laboratoriale, proposto da Don Stefano.

Si è rilevato, infatti, che, a volte, un certo senso di inadeguatezza e un malinteso senso della privacy, rendono difficile poter vivere con delicatezza e rispetto, il "prendersi cura", il "farsi prossimo" in cui si manifesta la "Pastorale del Volto".

a cura di Maria Colaluca

Nuove ampole per i sacri olii alla parrocchia S. Pio X

di Michele Carlucci

La sera del 29 Marzo, Lunedì Santo, la parrocchia San Pio X di Molfetta si è dotata di nuove ampole per la conservazione degli Olii Santi. Alla cerimonia di presentazione è intervenuto il Pastore della Diocesi Mons. Luigi Martella che le ha benedette. Il parroco don Giuseppe Magarelli ha rivolto il saluto affettuoso della comunità con il Generale Dante Angrisani, vice presidente del consiglio pastorale, ed ha illustrato la scheda tecnica.

Quindi la benedizione del Vescovo dopo una breve riflessione e infine la catechesi sul significato degli Olii Santi affidata a don Pietro Rubini, direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano, rettore del Seminario vescovile, il quale ha sviluppato dotte riflessioni che hanno appassionato i numerosissimi presenti.

L'olio rappresenta l'abbondanza e la benedizione e la sua lucentezza va letta come la luce del bene che prevale sulle tenebre del male. Esso rende sacra una realtà creata.

La croce dorata e gemmata che chiude ciascuna ampolla è simbolo di divinità e immortalità.

Le tre ampole, che sono state collocate nella sacrestia in una teca di legno e vetro realizzata dai sigg. Mario Squeo e Giovanni Palombella, sono state donate dal parrocchiano sig. Giovanni Mitoli in memoria della moglie Giacomina Gigante.

Esse, adagate su un vassoio con peduncoli, costituiscono una bellissima opera d'arte uscita, per il disegno, dalla mente dello scultore di fama internazionale, parrocchiano di S. Pio X, Vito Zaza, e per la materia dalle mani del terlizese, con bottega a Molfetta in Piazza Municipio, Mario Vallarelli non nuovo a prodotti sacri di grande arte.

Le tre ampole per l'olio degli infermi e dei catecumeni e per il crisma sono state modellate con torni tradizionali e in argilla di Montelupo Fiorentino. Ogni particolare è stato eseguito a mano. Dopo la prima cottura a 960° è stato dato un bagno di smalto bianco ceramico SLA3. Particolari ossidi colorati sono stati utilizzati per i simboli riportati avanti e a tergo di ogni ampolla: l'ancora per l'olio degli infermi, il cero pasquale per l'olio dei catecumeni, la scena della Pentecoste per il crisma.

Il lavoro di rifinitura è avvenuto tra la seconda cottura a 930° e la terza a 720°.





“La settimana della sicurezza”, questo il titolo del progetto vincitore promosso anche dall’Ufficio di Pastorale Sociale, vuole, attraverso mostre, convegni e cineforum cercare di far sviluppare e crescere un tessuto culturale in cui la sicurezza nei luoghi di lavoro si trasformi da un mero atto burocratico in una presa di coscienza da parte di tutti i cittadini circa l’importanza che riveste.

PASTORALE DEL LAVORO Con un progetto sulla sicurezza l’associazione SIGMA è risultata tra i vincitori del concorso nazionale del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica.

di Donato Lacedonia

Nel segno della creatività

È passato quasi un anno da quando dopo aver vinto il bando regionale di Principi Attivi l’associazione SIGMA, nata dall’idea di 3 giovani professionisti cresciuti nell’AC ha iniziato a occuparsi di Sicurezza sui luoghi di lavoro.

In questo primo anno, ci siamo subito resi conto di quanto su questo delicatissimo tema ci sia molta superficialità e pressappochismo. Non a caso mentre il nostro progetto continua a riscuotere successi e patrocini anche a livello nazionale da parte di enti ed istituzioni, proprio qui nel nostro territorio facciamo non poca fatica ad entrare nelle aziende che spesso preferiscono lasciarsi guidare a veri e propri sciacalli purché a basso costo, piuttosto che pensare seriamente a costruire un luogo di lavoro sicuro. Certo non è questo che fermerà la nostra idea, ma indubbiamente una maggiore attenzione al tema non basata sull’onda delle emozioni post-tragedia, renderebbe tutto più semplice.

L’ultimo riconoscimento in ordine di tempo è arrivato con il concorso di idee promosso dal MLAC in collaborazione con il Progetto Policoro.

L’AC, infatti, attraverso il Movimento Lavoratori, noto come MLAC, ha indubbiamente da sempre avuto una particolare attenzione al mondo del lavoro, focalizzando la propria attenzione sull’umanizzazione del lavoro, sulla centralità dell’uomo, sul fondamentale legame lavoro e dignità della vita. Come spesso succede però bisogna attendere i momenti critici per riscoprire che è necessario avere punti di riferimento definiti, che non seguono mode o cambiano con le tendenze del mercato. Oggi, che da vari punti di vista il mondo del lavoro vive un momento di estrema difficoltà, sarebbe facile per la Chiesa, le organizzazioni umanitarie e Associazioni come l’AC gridare a tutti: “Ve lo avevamo detto... che il la-

voro stava perdendo valore, ...che le leggi del mercato stavano snaturando il diritto al lavoro, ...che la bolla finanziaria era destinata a scoppiare” e via discorrendo. Tuttavia, questo atteggiamento non sarebbe certo il modo migliore di affrontare la questione e quindi è stato indispensabile scegliere la strada più difficile, ma indubbiamente più costruttiva. Non a caso anche l’ultima enciclica del Papa richiama tutti gli uomini a guardare in modo critico i propri stili di vita, ma allo stesso tempo li incita ad agire per un nuovo sviluppo del bene comune.

Nel solco di questo percorso si inserisce anche il MLAC, organizzando e promuovendo non solo convegni formativi ma anche concrete azioni di sostegno al lavoro per incoraggiare ognuno di noi, ed in particolare i giovani, ad andare oltre il limite dell’attesa dando forza alle proprie idee.

E così, da quattro anni il MLAC nazionale promuove un concorso di idee per finanziare e sostenere progetti che possano incoraggiare lo sviluppo locale ma che sappiano anche mettere in primo piano l’uomo e la sua vita. Quest’anno, tra i 27 progetti presentati due erano della nostra diocesi e soprattutto uno di essi è risultato tra i 9 vincitori.

“La settimana della sicurezza”, questo il titolo del progetto vincitore promosso anche dall’Ufficio di Pastorale Sociale, vuole, attraverso mostre, convegni e cineforum cercare di far sviluppare e crescere un tessuto culturale in cui la sicurezza nei luoghi di lavoro si trasformi da un mero atto burocratico in una presa di coscienza da parte di tutti i cittadini circa l’importanza che riveste. Il progetto è destinato non solo al mondo dell’impresa ma anche a quello della scuola. Il presupposto fondamentale infatti è la convinzione che la sicurezza sul lavoro non si costruisce solo con leggi e sanzioni ma soprattutto favorendo lo sviluppo di una vera coscienza della sicurezza nei datori di lavoro, e negli stessi lavoratori, partendo proprio dal primo luogo di “lavoro” ovvero la scuola.

Tutto questo prenderà vita nei giorni 26-30 aprile qui a Molfetta. Da parte nostra possiamo garantire il massimo dell’impegno per la miglior riuscita dell’iniziativa, ci auguriamo comunque che anche gli imprenditori locali facciano altrettanto per costruire un mondo del lavoro sempre più a misura di uomo.



Basta un istante..



Italia, sostentamento sacerdoti



Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa



Uganda, St. Mary's Hospital



Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8X MILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

IV DOMENICA DI PASQUA

4ª settimana del Salterio

Prima Lettura: At 13,14.43-52*Ecco, noi ci rivolgiamo ai pagani.***Seconda Lettura: Ap 7,9.14-17***L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.***Vangelo: Gv 10,27-30***Alle mie pecore io do la vita eterna.*

Gesù è a Gerusalemme per la festa della dedicazione del Tempio (hanukkah) e passeggia d'inverno sotto il portico di Salomone (Gv 10, 22s). Interrogato se fosse il Messia, Gesù ribadisce la necessità di essere sue pecore per ascoltare la sua voce. La conoscenza di Cristo presuppone una relazione di ascolto-amore che porta alla fede. Tra le pecore e il Pastore si instaura un rapporto nuziale di reciprocità: esse seguono il Pastore e quest'ultimo dà la sua vita per loro. L'immagine è mutuata dal legame di Dio col suo popolo: nel Cantico dei Cantici la sposa ascolta e segue il suo diletto (2, 8). Padre e Figlio sono una cosa sola (v. 30) ed operano in unità di intenti: dalla mano onnipotente di Dio, Gesù ha ricevuto nella sua mano il gregge strappato dalla schiavitù dell'Egitto/peccato e condotto nella terra promessa/vita eterna. La mano indica l'opera meravigliosa dell'unico Dio in azione nella storia della salvezza: c'è un passaggio di consegna da una mano all'altra, esplicitando così il principio della cooperazione divina. Nel Nuovo Testamento vi è un passo in avanti: il popolo assume l'immagine dello Sposo. Egli per primo è stato il mite Agnello immolato e i suoi seguaci, paragonati a pecore miti, ne condividono il destino passando dalla tribolazione ricevuta nel mondo alla ricompensa della gloria di Dio (cf. Ap 7, 14).

Il novum però è negli Atti degli Apostoli: ai pagani è annunciato il kèrigma grazie al primo viaggio missionario di Paolo e Barnaba ad Antiochia in Pisidia. Frutto della Grazia ricevuta è la gioia divina, segno dello Spirito santo offerto ai Gentili. Così la Trinità completa la sua opera salvifica.

Nell'anno sacerdotale la liturgia della parola assume maggiore importanza: il sacerdote è chiamato al servizio del Buon Pastore, il quale non solo dà la vita per il gregge, ma si fa egli stesso agnello consacrato alla missione, allo scopo di conservare nella mano divina gli eletti, ma soprattutto di cercare gli uomini dispersi nelle tribolazioni del mondo mediante l'evangelizzazione.

di p. Alfredo di Napoli

Appuntamenti

**CHIESA LOCALE****Deceduto don Vincenzo Boragine**

Dopo alcune settimane di sofferenza si è spenta l'esistenza terrena di don Vin-

cenzo Boragine, parroco della comunità dei SS. Medici in Terlizzi.

Nato il 15 maggio 1959, don Vincenzo fu ordinato sacerdote l'8 ottobre del 1988 e dopo alcune esperienze di viceparroco (a S. Agostino, all'Immacolata e alla Concattedrale di Terlizzi, Cappellano al Cimitero di Terlizzi) dall'ottobre 2003 era parroco ai SS. Medici.

Mons. Martella aveva dato notizia della sua improvvisa e seria malattia durante la Messa Crismale, invitando la Comunità a pregare per lui; le sue condizioni sono rimaste gravi e dopo un lungo periodo di coma è deceduto domenica 18 aprile 2010.

Lo ricordiamo come una persona molto gioviale, piena di vita, sempre sorridente e incline a mirare ogni situazione con semplicità, a cogliere le cose nella loro essenzialità e leggerezza.

Tutta la Comunità diocesana si stringe attorno al Vescovo e ai sacerdoti della diocesi, alla sua comunità parrocchiale e alla sua famiglia consegnando al Signore, Buon Pastore, l'anima fedele di don Vincenzo.

AZIONE CATTOLICA**Incontro diocesano delle Coppie**

La Famiglia nel Cambiamento è il tema guida degli appuntamenti diocesani promossi dall'AC per le famiglie. Il prossimo incontro è per domenica 25 aprile, ore 17.30 presso il Centro sociale "Sacro Cuore" di Terlizzi. Si parlerà del rapporto genitori - figli con Franco Allegretta e Mina Raguseo, membri della Commissione Diocesana Ufficio Famiglia. A conclusione dell'incontro ci sarà la Celebrazione Eucaristica.

APOSTOLE DI GESÙ CROCIFISSO**Weekend di spiritualità**

"FACCIAMO TRE TENDE" (Lc 9, 33)

Gli appuntamenti rivolti a giovani si svolgeranno a Giovinazzo (Ba), via Marconi 138 nei giorni 1-2 maggio e 1-2 giugno 2010.

PASTORALE GIOVANILE**Corso per fidanzati (e non)**

dal 27 al 30 maggio prossimi, presso la Fraternità Francescana di Casa Betania a Terlizzi, sarà proposto un appuntamento intenso di conoscenza e approfondimento su tematiche inerenti l'amore umano, nelle sue diverse fasi, dal corteggiamento al matrimonio. I destinatari, giovani maggiorenni, saranno guidati da padre Giovanni Marini *ofm*. Nelle parrocchie depliant informativi.

ORDINE DI MALTA ITALIA
DELEGAZIONE DI PUGLIA E LUCANIA

Museo Diocesano Molfetta

in toto corde meo
concerto di beneficenza pro Albania

Cappella Musicale Corradiana

GAETANO MAGARELLI
Organista e Maestro di Cappella
della Cattedrale di Molfetta

ANTONIO MAGARELLI
Direttore

Musiche e canti di

T.L. da Victoria, C. Monteverdi, A. Scarlatti, G. Tricarico, G. Verdi,
D. Bartolucci, A. Magarelli, J.P. Sweelinck

Domenica 25 aprile 2010 ore 19,30

Auditorium del Seminario Vescovile di Molfetta
(ingresso dal Museo Diocesano di via Entica della Chiesa, adiacente alla Cattedrale)

Gli inviti posso essere ritirati presso il Museo Diocesano